

Conferenza UFO al Club Nazionale della Stampa di Washington – 12 Novembre 2007
Intervento di Parviz Jafari, Iran

Signore e signori buongiorno,

mi chiamo Parviz Jafari, sono Generale in pensione dell'Aeronautica Iraniana.

A circa le ore 23 del 18 settembre 1976 diversi cittadini furono spaventati dalle evoluzioni a bassa quota di un oggetto sconosciuto su Teheran, la capitale dell'Iran. Aveva l'aspetto simile ad una stella, ma più grande e più luminoso.

La torre di controllo venne informata del fatto, ed il controllore di torre in servizio, dopo avere avvistato anch'egli l'oggetto, avvisò il Comando dell'Aeronautica. Il Vice Comandante Generale Yousefi fece quindi decollare un aereo intercettore F-4.

Il pilota del primo aereo perse l'uso della strumentazione e dei sistemi di comunicazione quando si avvicinò troppo all'oggetto brillante, e fu costretto a rientrare. Dopo circa 10 minuti, fu fatto decollare un secondo aereo, ai comandi del quale mi trovavo io. All'epoca avevo il grado di *Squadron Commander*.

Mi avvicinai all'oggetto, che emetteva intense luci lampeggianti di colore rosso, verde, arancio e blu. L'intensità delle luci era tale che mi impediva di scorgere i contorni del corpo. La sequenza dei lampi era estremamente veloce, come in uno stroboscopio.

Acquisimmo il contatto radar per 30 gradi alla sinistra ed alla distanza di 25 miglia. Le dimensioni dell'eco di ritorno sullo schermo del radar erano comparabili a quelle di un'aerocisterna 707.

Nel corso di questo incontro ravvicinato furono quattro gli oggetti di varie forme che, in diversi momenti, si separarono dall'oggetto principale.

Ogni volta che si avvicinavano al mio aereo, le comunicazioni radio erano disturbate ed avevo problemi al pannello degli armamenti.

Uno degli oggetti si diresse verso di me; pensando che fosse un missile, cercai di lanciare un missile antiaereo a ricerca di calore, ma non potei farlo perché il pannello di comando degli armamenti era fuori uso. Un altro oggetto mi inseguì mentre mi trovavo in discesa sulla via del rientro.

Uno degli oggetti che si erano separati atterrò in un'area aperta irradiando una forte luminosità, tale da consentire di osservare le sabbie del deserto sottostante.

Nel corso di tutto l'episodio ricevemmo segnali d'emergenza, cosa che fu anche riferita da altri aerei civili in zona, e che si protrasse per un paio di giorni.

Durante l'intervista che ebbe luogo al Quartier Generale dopo l'incidente, notai che era presente il Tenente Colonnello Allen Moy [?] degli USA che prese note scritte, ma quando dopo lo cercai per parlargli non riuscii a trovarlo.

Più tardi negli Stati Uniti d'America per effetto della legge sulla libertà d'informazione [*Freedom of Information Act, abbreviato in FOIA*] venne rilasciato un documento declassificato nel quale l'Agenzia di Intelligence della Difesa [DIA] documentò il caso in grande dettaglio e lo inviò alla NSA, alla Casa Bianca ed alla CIA.

La nota di accompagnamento della DIA recitava “questo caso è un classico che risponde a tutte le condizioni per un legittimo studio del fenomeno UFO” [Mostra alcuni fogli che ha in mano].

Più tardi avrò la possibilità di entrare in maggior dettaglio rispondendo alle vostre domande.

Grazie.